



Apparecchi Intrattenimento Associazioni Attualità SX Politica

Giochi, Cardia (Acadi) in audizione: "Riaprire subito, stop danneggia erario e favorisce mafie". Ecco le istanze dei concessionari

8 Aprile 2021 - 16:49



Print



Facebook



Twitter



Pinterest



WhatsApp



“L’ormai interminabile chiusura del settore del gioco pubblico, che ha superato i 10 mesi complessivi, sta producendo effetti drammatici per oltre 150mila lavoratori e 75mila imprese. Una dinamica non più sostenibile, basti pensare che dal 14 marzo 2020 ad aprile 2021 le attività sono rimaste chiuse per il 67% del periodo. Allo stesso tempo le casse dell’Erario si stanno impoverendo massicciamente, con circa 7 mld di perdite, mentre si arricchiscono mafie e organizzazioni criminali. Le attività illegali stanno infatti proliferando a ritmi impressionanti: sono state sequestrate, da marzo 2020 a oggi, centinaia di agenzie scommesse senza concessione, oltre 100 bische chiuse, più di 2mila apparecchi illegali sequestrati, più di 300 siti online illegali inibiti dall’Agenzia Dogane e Monopoli nel periodo emergenziale”. E’ l’allarme lanciato da **Geronimo Cardia** (nella foto), presidente dell’Associazione Concessionari di Giochi Pubblici (Acadi), oggi durante un’audizione davanti alle Commissioni riunite Bilancio e Finanze del Senato sul DI Sostegni.

“Bisogna quindi programmare la riapertura delle attività del gioco nelle zone ‘bianche’ e ‘gialle’ del Paese adottando i protocolli già esistenti e già sottoposti al Comitato Tecnico Scientifico (CTS). E’ imprescindibile una maggiore attenzione verso il settore all’interno del ‘DI Sostegno’, prevedendo liquidità per le concessioni e per le relative attività di servizio

pubblico. Serve inoltre rimuovere i limiti che riguardano le aziende con ricavi superiori ai 10 milioni di euro, che sono frequenti in ragione dei requisiti richiesti dai parametri concessori. Altro elemento fondamentale risiede nella proroga di tutte le concessioni, esercitate nel canale retail soggette a sospensione, in proporzione rispetto alla mancata redditività. Infine, è urgentissimo continuare a sospendere i versamenti del Prelievo erariale unico (PREU) fino alla riapertura delle attività con la riattivazione dei flussi finanziari”, ha concluso Cardia.

Emergenza COVID-19. Istanze dei concessionari delle reti dei giochi pubblici

L'emergenza sanitaria comporta condizioni di estrema incertezza economica per i lavoratori e le aziende del comparto, causando anche un importante danno per le casse dell'Erario e provocando l'esplosione del gioco illegale.

In numeri: a legislazione vigente, totale interruzione dell'attività per 10 mesi su 14 da marzo 2020 ad aprile 2021 (267 giorni su 394, pari al 67% del periodo) per le reti distributive delle scommesse, degli apparecchi da gioco e del bingo;

conseguente estrema contrazione dei ricavi dall'esercizio delle concessioni nel periodo per videolotterie (-75%),

apparecchi AWP (-60%), bingo (-60%) e scommesse (-45%), a fronte, comunque, della necessità di mantenere operative le reti affidate in concessione, con i relativi costi fissi;

riduzione delle entrate erariali per circa 7 miliardi di euro stimata nello stesso periodo;

oltre 120.000 lavoratori in sospensione dal lavoro con ammortizzatori sociali, attualmente senza una prospettiva di rientro anche parziale in servizio;

nel periodo da marzo 2020 a febbraio 2021, sequestrate centinaia di agenzie scommesse senza concessione, più di cento "bische" chiuse, oltre duemila apparecchi illegali sequestrati, oltre trecento siti online illegali inibiti dall'Agenzia Dogane e Monopoli nel solo periodo emergenziale.

Alla luce di quanto sopra resta prioritaria la riapertura delle attività di gioco pubblico, anche all'interno di locali generalisti, sia nelle zone "gialle" che "bianche" del Paese alla pari di altre attività economiche adottando gli specifici Protocolli di sicurezza e prevenzione di settore già sottoposti al Comitato Tecnico Scientifico presso il Dipartimento della Protezione Civile.

Pertanto, il comparto richiede attenzione specifica ai seguenti temi:

a) i necessari sostegni alla liquidità per l'esercizio delle concessioni e delle correlate attività di servizio pubblico, non ancora comprese, in alcun modo, nel Decreto-legge D.L. 41/2021 "Sostegno". Le aziende del comparto giochi (concessionari e punti vendita) hanno estrema urgenza di partecipare al generale sostegno alla liquidità delle imprese italiane congruo rispetto all'estesissimo periodo di totale sospensione dei ricavi, il quale inoltre non ponga limiti ad aziende con ricavi superiori a 10 milioni di euro, frequenti tra i concessionari per le necessarie concentrazioni richieste dai rapporti convenzionali. È necessario ed urgente in tal senso, almeno, continuare a sospendere i versamenti del Prelievo erariale unico, come già inizialmente previsto nel DL 137/2020, fino alla riapertura delle attività con la riattivazione dei flussi finanziari. Le ragioni di dettaglio sono esposte nella seguente scheda Preu.

b) l'intero funzionamento futuro del sistema concessorio, al fine di valutare le future soluzioni per la continuità del sistema stesso e del controllo pubblico sull'offerta. Si ribadisce (la necessità e l'urgenza di attivare le opportune procedure per la proroga tecnica di tutte le concessioni esercitate nel canale retail soggette a sospensione (scommesse, apparecchi da gioco e bingo, per il quale esiste già una prima previsione legislativa) – in proporzione temporale rispetto alla mancata redditività dall'esercizio delle stesse, in ragione delle normative di sospensione. Tale orizzonte temporale di proroga tecnica delle concessioni (peraltro necessario anche solo per l'effetto espulsivo dato dalla c.d. "questione territoriale" già rilevata dal Consiglio di Stato che impedirebbe comunque l'indizione delle procedure selettive) potrà essere definito in analogia alle disposizioni (art. 6 del DL 23/2020) che dispongono per le imprese italiane un percorso gestionale di 5 anni per il recupero della redditività; in tale senso va altresì regolato il periodo di non onerosità degli affidamenti, anche in termini di temporanea cancellazione dei canoni concessori.

SCHEDA

Prelievo erariale unico sulla raccolta degli apparecchi da intrattenimento (PREU).

Rimodulazione rate 2021

Il Prelievo Erariale Unico (c.d. PREU) è l'imposizione diretta sugli Apparecchi da intrattenimento di cui all'art. 110, comma 6 del T.U.L.P.S.. Matura in periodi contabili costituiti da 6 bimestri solari, ognuno dei quali prevede il versamento di 3 acconti e un saldo, dovuti i primi (acconti) il 28 del primo mese del periodo, il 13 ed il 28 del secondo mese; il saldo il 22 del primo mese del bimestre seguente. Gli acconti sono predeterminati in misura pari al 25% dell'importo complessivamente dovuto a titolo di PREU nel penultimo bimestre precedente.

Il sistema di prelievo è costruito, pertanto, sul presupposto di un "flusso di cassa" continuo della filiera distributiva. Ciò premesso, il secondo lockdown dovuto all'emergenza COVID che ha coinvolto la filiera degli apparecchi da intrattenimento a partire dal DPCM del 13 ottobre 2020 ha prima ridotto e, dai primi di novembre, azzerato la raccolta delle giocate che alimentano i flussi finanziari comprendenti il prelievo erariale. I vari DPCM, come precisa l'ADM (da ultimo, con Determina Prot. n. 88526 /RU del 24 Marzo 2021) "hanno azzerato la raccolta del gioco tramite apparecchi da intrattenimento, privando i soggetti appartenenti all'intera filiera del gioco delle risorse finanziarie per far fronte ai versamenti tributari previsti e, di conseguenza, rallentando o addirittura impedendo il relativo versamento ai concessionari, quali soggetti passivi d'imposta, per il successivo riversamento all'erario". La Determina sospende gli acconti per il periodo marzo - aprile 2021 i quali evidentemente "a causa della sospensione totale della raccolta tramite apparecchi da intrattenimento ... sarebbe[ro] superiori ai versamenti realmente dovuti".

Per questa ragione, l'articolo 13 novies del DL 137/2020 convertito dalla legge 176/2020 ha disposto quindi, al comma 1, che le somme relative al versamento del saldo PREU e del canone concessorio, riferito alla raccolta di gioco dei mesi del (quinto) bimestre settembre-ottobre, con scadenza entro il 18 dicembre 2020, siano versate nella misura del 20 per cento e che la restante quota dell'80 per cento potesse essere versata con 6 rate mensili di pari importo, con applicazione di interessi legali, la prima il 22 gennaio 2021 e le successive entro l'ultimo giorno del mese, l'ultima delle quali entro il 30 giugno 2021.

La disposizione del DL 137/2020 ipotizzava, sostanzialmente, la ripresa della raccolta di gioco nelle prime settimane dell'anno. A normativa vigente essa non potrà riprendere (nella migliore ipotesi) che nel mese di aprile, richiedendosi pertanto almeno un bimestre per la ricostituzione di risorse finanziarie adeguate nella filiera in concessione; essa, infatti, nel periodo di integrale sospensione delle attività e dei ricavi è tenuta comunque a sostenere rilevanti costi fissi, larga parte dei quali per il mantenimento delle stesse infrastrutture necessarie all'esercizio delle concessioni.

È pertanto necessario, nello stesso indirizzo normativo della disposizione del DL 137/2020 vigente, posporre i termini di pagamento rateali al mese di luglio, con riquantificazione del sistema di rateazione entro il mese di dicembre 2021, onde non ascrivere all'intervento effetti finanziari, in quanto infraannuale.